



GUIDO
SGARDOLI

L'UOMO GEOMETRICO

Il giovane
JULES VERNE
alle prese
con la fantascienza

LE ORME

a cura di
Guido Sgardoli



**Il portone si spalancò
cigolando e Jules sentì il
proprio cuore arrivarli in
gola e battere con lo stesso
rimbombo di un tamburo.
Quali incredibili macchine
avrebbe visto? Quali
prodigiose meraviglie?**

Leggi le enigmatiche avventure
del giovane Jules Verne e poi immergiti nelle
attività finali, per scoprire caratteristiche e
curiosità del genere di fantascienza.



€ 13,50



www.erickson.it



LE ORME

a cura di

Guido Sgardoli

Sui passi dei grandi classici:
storie originali e avvincenti attività per avvicinare
giovani lettori e lettrici ai generi narrativi attraverso
i grandi classici della letteratura.

Guido Sgardoli

L'UOMO GEOMETRICO

*Il giovane Jules Verne
alle prese con la fantascienza*

LE ORME

A cura di Guido Sgardoli



abapa
accademia
delle arti
palermo

Dpg
dipartimento
progettazione
arti applicate

fil
corso
fumetto
illustrazione

 Erickson

LE ORME: sui passi dei grandi classici

È una serie editoriale nata con l'obiettivo di avvicinare giovani lettori e lettrici ai generi narrativi attraverso i grandi classici della letteratura.

Gli spunti biografici autentici vengono sviluppati in storie avventurose e fantastiche, seguendo, nella composizione, gli stilemi del genere al quale quell'autore o quell'autrice appartiene.

Un'appendice finale curata da esperti propone esercizi di scrittura e analisi relativi al genere specifico rappresentato dal libro.

Storie autoriali, coinvolgenti e fresche, in una foliazione agile e con illustrazioni uniche, per risucchiare i giovani lettori nella storia.

Indice

Saltalapagina... se vuoi!	7
L'uomo geometrico	11
La cassetta degli attrezzi	111
<i>Alle prese con la biografia (Guido Sgardoli)</i>	112
<i>Alle prese con l'autore (Guido Sgardoli)</i>	116
<i>Alle prese con la fantascienza (Christian Antonini)</i>	120



Ascolta il podcast per scoprire
di più sull'autore, sulla storia
e sul genere di fantascienza



I

«Jules!».

La voce imperiosa di Pierre Verne risuonò dall'interno della casa.

A malincuore, Jules abbandonò la sua postazione a cavalcioni del muro di cinta del villino. Si aggrappò alla pianta di glicine che lo ricopriva e da lì con un salto riguadagnò il giardino sottostante. Né il sole di giugno né il buon odore dell'erba tagliata di fresco riuscirono a tirarlo su di morale: il richiamo paterno era riuscito a guastare tutto. Mise sotto braccio il piccolo telescopio portatile e attraversò a passi pesanti il portico pieno di cesti di zinnie, petunie e gerani.

Suo padre lo attendeva in piedi, nella sala da pranzo. Il suo cipiglio non prometteva niente di buono, tanto per cambiare.

«Sì?» disse Jules, gli occhi bassi al pavimento.

Faceva sempre fatica a sostenere lo sguardo di suo padre. Specialmente quando lui era arrabbiato. Papà Pierre era un uomo severo e intransigente, in particolar modo con il suo primogenito, Jules.

«Cos'era quel baccano?».

Jules tentò di difendersi: «Stavo osservando le imbarcazioni che passano sulla Loira. Non credevo che...».

«Alza la testa quando ti parlo!».

A peggiorare l'immagine già abbastanza austera di Pierre Verne, c'era il fatto che indossava sempre abiti scuri, sia in tribunale che in casa.

Jules deglutì, poi continuò: «...Non credevo di aver fatto rumore».

«Invece io ti ho sentito, eccome. Non ti ho detto che le tegole del muretto, oltre che fragili, fanno un chiasso infernale quando le calpesti? Lo sai che al piano di sopra ci sono i nonni in visita, e che stanno riposando. E io sono appena tornato dallo studio e gradirei trascorrere il dopopranzo leggendo il giornale in santa pace!».

«Stavo solo guardando le barche passare...» mugugnò il ragazzo quasi tra sé.

«È questo il punto» lo interruppe l'uomo. «Non fai che parlare di velieri e di mare aperto!». Emise un sospiro forzato, per dare peso alla propria indignazione. «Ed è tutta colpa della tua insegnante delle elementari» brontolò da sotto le sopracciglia aggrottate.

«*Madame Sambin?*».

«Lei, già. La vedova che ti ha riempito la testa di fantasticherie a furia di parlare di suo marito, scomparso in mare da trent'anni, che a sentir lei è ancora vivo, naufrago su qualche sperduta isola deserta!».

«Come Robinson Crusoe!» avrebbe voluto aggiungere Jules, tanto per citare uno dei suoi personaggi preferiti. Ma sapeva per esperienza che, anche se il

di emozioni: incredulità, eccitazione, curiosità. E la sensazione di essere un privilegiato, per aver potuto assistere a quell'esperimento tanto segreto.

Dalla sponda più vicina arrivò, portata dal vento, la debole eco d'un vociare sommesso. Jules non vi prestò attenzione: qualcuno che percorreva a piedi il lungofiume chiacchierando, anche a un'ora tarda, non era certo una novità.

La reazione di d'Axe fu totalmente opposta. Strinse gelosamente a sé la scatola, poi si buttò a terra, mettendosi lungo disteso sul ponte. Da lì, premette furiosamente le leve finché il suo nautilo artificiale non cominciò a immergersi. E in pochi istanti il congegno era scomparso alla vista.

Jules, sconcertato da quel comportamento, fissò l'uomo con espressione sbigottita.

«Forse penserai che sono esagerato» disse questi, sollevandosi di scatto e sorridendo imbarazzato.

«No, no...».

«...Ma vedi, devo proteggere le mie invenzioni. Ci sono persone che farebbero di tutto, pur di rubare le mie idee e brevettarle come fossero loro». Nel dirlo, il dottore impallidì, come se fosse stato dissanguato da un tormento interiore.

«Invenzioni? Quindi, dottor d'Axe, voi sareste un inventore?».

«Chiamami pure Axel, ragazzo. Sono un pensatore eclettico, se vuoi. Appassionato di tutte le scienze,

dall'elettromagnetismo all'ingegneria alla chimica. Ma la mia specialità è creare macchine in grado di aiutare l'umanità, nel lavoro come nei trasporti per terra, acqua e aria».

«Aria? Tipo macchine volanti che si spostano nel cielo?».

Per tutta risposta Jules ricevette un'altra strizzata d'occhio. «Anche più di questo, mio giovane amico. Addirittura nello spazio extraplanetario!».

Il volto di Jules tradì un'ombra di diffidenza.

«Credi che ti prenda in giro?» esclamò l'altro.

Jules non voleva apparire maleducato, ma nemmeno passare per un ingenuo che abbocca a qualsiasi fandonia. «Be', ammetterete che è piuttosto difficile da credere...» disse stringendosi nelle spalle.

«Benissimo! Allora vedrò di convincerti». L'uomo si raddrizzò in tutta la sua altezza. «Ti mostrerò le mie invenzioni».

VI

Alle parole dello scienziato, il cuore di Jules si mise a battere più veloce. «Sarebbe fantastico!» esclamò d'istinto.

«Dunque, forza! Che aspettiamo?».

D'Axe azionò il motore e tra sbuffi e fischi il battello riprese a risalire il corso del fiume.

L'entusiasmo di Jules, al contrario, fece marcia indietro. Affascinato dai discorsi dell'inventore, si era dimenticato una cosa importante.

«Ripensandoci, sarebbe meglio che tornassi a casa» mormorò crucciato.

L'uomo lo fissò stupito e forse un po' deluso. Poi, come se anch'egli fosse stato rapito dalle circostanze, si affibbiò un altro colpetto in fronte. «Ma certo! Che sciocco sono! La tua famiglia starà in pena! Ti accompagno fino a Nantes. Da lì a Chantenay ci vorrà poco».

Jules annuì, seppur di malavoglia.

Il viaggio fu breve e tranquillo, ma quando giunsero in vicinanza della località dove i Verne vivevano, Jules si avvide che si era fatto tardissimo. La volta del cielo era ormai punteggiata di stelle e l'aria fredda ora era carica dell'umidità esalata dal fiume, che galleggiava un paio di spanne sopra la superficie come un enorme drappo di seta bianca.

D'Axe tirò una leva e dal fianco dell'imbarcazione spuntò una passerella fatta di tavole ripiegate, che si distesero fino a toccare l'argine.

Era arrivato il momento dei saluti.

L'uomo si toccò la tesa della tuba. «Fatti trovare domattina presto, prima dell'alba, sotto le mura del castello dei Duchi di Bretagna, dalla parte del mastio» disse.

«Abitate lì?» chiese Jules sorpreso.

Alle prese con la biografia
Guido Sgardoli

JULES VERNE

Jules nacque in Francia, nel 1828, nella città portuale di Nantes, figlio di un avvocato e di una discendente di una ricca famiglia di armatori. Crebbe nel trambusto marittimo di una città che era punto di partenza e di arrivo di grandi viaggi, e guardando le navi dalla finestra della sua cameretta, attraverso un piccolo telescopio, immaginava di imbarcarsi su una di esse per vivere mille avventure come marinaio. Immaginava di arrampicarsi sui pennoni, issare le vele, manovrare il timone, annusare l'odore pungente del catrame e il profumo delle spezie, combattere contro pirati, visitare luoghi esotici. E quando, insieme al fratello Paul, d'estate vagava per i campi e per i boschi, non avendo sàrtie di velieri su cui arrampicare, trascorreva le ore in cima agli alberi, chiacchierando, leggendo o progettando viaggi, mentre i rami mossi dal vento davano l'illusione del beccheggio e del rollio della nave.

E poi c'erano il prozio Prudent, grande viaggiatore, che narrava delle sue avventure per il mondo e che in

seguito diventerà il personaggio di un romanzo intitolato *Robur il Conquistatore*, e la maestra, la signora Sambin, che aveva perso il marito in un naufragio e che sperava sempre che tornasse a casa come Robinson Crusoe, motivo per cui naufraghi e naufragi abbondano nei romanzi di Verne.

Insomma tutte queste storie sommergevano la fantasia del giovane Jules, che a undici anni fuggì addirittura di casa tentando di salire a bordo di una nave diretta nelle Indie come *cabin boy*, o mozzo. Pensate che il suo sogno romantico era regalare alla cugina di cui era innamorato una collana di coralli! E l'anno seguente, navigando con una piccola barca presa a noleggio lungo il fiume, gli capitò di naufragare per davvero approdando su un isolotto sabbioso dal quale venne tratto in salvo qualche ora dopo.

Da quest'ultimo fatto ho preso spunto per scrivere *L'uomo geometrico*, pensando che a salvarlo, in quell'occasione, potesse essere stato un eccentrico inventore.

Jules, infatti, non si limitava, come fa ogni bambino, a immaginare. Era immerso nel progresso tecnologico della seconda metà dell'Ottocento, cresceva insieme alle conquiste scientifiche del suo secolo, un'epoca ricca di novità, scoperte e sperimentazioni (ferrovie, tram, gas, elettricità, telegrafo, fonografo, da George Stephenson a Michael Faraday, da Louis Pasteur fino a Thomas Edison) e ne era affascinato.

2 Un assaggio di trama

Avvincente questa storia, vero? E che mondo affascinante ha creato! La sequenza dei momenti importanti di una storia prende il nome di «trama». Prova a seguire le indicazioni che trovi qui sotto e, sul tuo quaderno, elenca i punti che costituiscono la trama di questo libro.

- *Incipit*: indica gli eventi che danno il via alla storia.
- *Compito del protagonista*: dopo l'incipit il protagonista fa qualcosa di particolare: scrivi di cosa si tratta.
- *Colpo di scena*: si verifica qualcosa che fa sterzare la storia verso una direzione imprevista. Scrivi di cosa si tratta.
- *Parte centrale*: la storia si è delineata: scrivi cosa occupa questa parte del libro.
- *Parte risolutiva*: il protagonista ha scoperto qualcosa, un segreto, che ha modificato la traiettoria della storia. Descrivi cosa è accaduto e che conseguenze ha portato. Qual è ora il compito del protagonista? Cosa vuole o deve fare?
- *Finale*: un nuovo colpo di scena porta la storia verso la conclusione. Di cosa si tratta e come fa il protagonista a «chiudere la questione»? Come si risolve tutto?

3 Un carosello di storie

Stiamo entrando nel vivo delle attività. Rifletti sull'ambientazione di questa storia, sulla trama e sulle azioni dei personaggi. Riesci a trovare tre titoli tra i libri, i film, le serie tv, gli anime, i manga, i fumetti e i videogiochi che conosci e a cui questo libro ti fa pensare? Elencali qui di seguito. Se vuoi, puoi cercare in Internet la copertina o l'immagine più caratteristica di ciascuno, per poi stamparla e incollarla qui a fianco.

Titolo 1: _____



Titolo 2: _____



Titolo 3: _____



12 Come cambiano i personaggi

Jules, d'Axe e Caroline sono i personaggi principali di questo libro. Come accade in ogni storia, a mano a mano che la vicenda si sviluppa i personaggi vivono una trasformazione che li porta a cambiare atteggiamento nei confronti della vita e degli altri personaggi. Prova a compilare lo schema che trovi qui sotto e che li riguarda. Se non ricordi qualcosa, sfoglia il libro alla ricerca delle informazioni necessarie. Puoi anche divertirti a disegnare sul tuo quaderno i loro ritratti (questa volta non necessariamente in modo «spigoloso»!).

Jules Verne

Cosa gli piace?

Cosa pensa di se stesso?
